

Joan Baez

Con una vita trascorsa all'insegna dell'impegno politico e civile, è la più vivace e coerente interprete femminile del [folk](#) statunitense di protesta, l'idolo dei giovani di mezzo mondo che nelle sue canzoni riflettono i propri ideali di pace, amore e libertà.

Joan Baez (9 gennaio 1941, Staten Island, New York, Stati Uniti) nasce da madre scozzese e padre di origini messicane.

Nel 1957 si trasferisce a Palo Alto, in California, dove si avvicina alla filosofia di Gandhi e inizia la sua lunga militanza nella lotta pacifista e non violenta, sottolineata dalle prime esibizioni nei piccoli bar frequentati da studenti e intellettuali e dove, accompagnandosi con uno stile chitarristico molto semplice e incisivo, canta con la sua voce insieme flessuosa e decisa tradizionali inni popolari statunitensi.

Il suo carismatico esordio al Festival Folk di Newport del 1959 entra nella storia della nuova musica americana, consacrandola immediatamente come portabandiera dei valori del nuovo [folk](#). Anche l'etichetta discografica Vanguard si accorge di lei e, nel 1960, le dà la possibilità di incidere l'album d'esordio, semplicemente intitolato *Joan Baez*. È il primo capitolo di una serie di pregevoli dischi e di grandi lotte con centinaia di concerti nei campus universitari contro la violenza, i pregiudizi razziali, l'oppressione, la guerra.

Il suo nutrito repertorio la porta a scandagliare le molteplici sfaccettature del [folk](#) statunitense ma anche le ballate angloirlandesi, il gospel e lo spiritual, le ballate messicane e quelle sudamericane, i canti natalizi e quelli per bambini, il canto di protesta e la canzone d'amore.

Nel 1963 è l'eroina del Greenwich Village, il quartiere della città di New York luogo dell'incontro con [Bob Dylan](#): tra i due nasce un'intensa collaborazione artistica e una breve ma appassionata storia d'amore che si conclude dopo un tour nelle più importanti università statunitensi.

Nel 1968 si sposa con David Harris, leader della contestazione studentesca e "ispiratore" di album quali *David's Album* (1969) e *One Day At A Time* (1970) e dal quale divorzia nel 1974, non prima di aver avuto il figlio Gabriel.

Con [Bob Dylan](#) rimane vivo un felice interscambio di canzoni (la cantante, nel 1968, incide addirittura un intero album con brani del repertorio di [Dylan](#) dal titolo *Any Day Now*) e collaborazioni live, come quella del 1975 dove la Baez si unisce al carrozzone itinerante di [Dylan](#) "Rolling Thunder Revue": due voci e due chitarre acustiche interpretano toccanti versioni di *Blowin' In The Wind* ed altri classici. Nel 1978, inoltre, appare nel film di [Dylan](#) *Renaldo And Clara*.

Gli anni '60 trascorrono per Joan Baez tra il travolgente successo dei suoi concerti (ricchi di poesia ma sempre pronti a esplodere in veri e propri happening politici) e l'impegno sociale in giro per il mondo.

Nel 1965 fonda a Carmel (sulla costa californiana) The Institute For The Study Of Nonviolence e partecipa a manifestazioni in favore della pace un po' ovunque, marciando anche a fianco di Martin Luther King. Viene arrestata più volte (anche insieme alla sorella, la cantautrice Mimi Farina) e partecipa allo storico raduno di Woodstock (agosto 1969) interpretando, insieme a Jeffrey Shurtleff, la graffiante *Drug Store Truck Drivin' Man* (a firma Roger McGuinn e Graham Parsons), dedicata ironicamente all'allora Governatore della California Ronald Reagan.

Negli anni '70, senza perdere verve e voglia di lottare, si avvicina al repertorio [country](#) con il doppio *Blessed Are* (1971). Tra i numerosi dischi pubblicati nella decade si segnalano *Carry It On* (1972), *Where Are You Now, My Son?* (1973, la cui seconda facciata è un reportage di una sua visita ad Hanoi effettuata nel Natale 1972, documentata dal suono dei bombardamenti statunitensi sulla città) e *Diamond And Rust* (1975, contenente anche rivisitazioni di brani di [Jackson Browne](#),

John Prine e [Bob Dylan](#)).

Negli anni '80 e '90 dirada notevolmente le sue esibizioni, peraltro sempre attese calorosamente dal suo fedelissimo pubblico, incide più che altro dischi dal vivo con i suoi brani più famosi, suona e lotta in Cambogia, in America Latina, nei paesi dell'est contro i regimi comunisti.

Periodicamente visita anche l'Italia, diventando attrazione di punta del Festival Folk internazionale di Spilimbergo (Pordenone).

Recentemente ha pubblicato: *Play Me Backwards* (1992).